

Consiglio Provinciale

Giunta Provinciale di Grosseto

Lio Scheggi (presidente)

Giancarlo Bastianini (vicepresidente)

Giancarlo Farnetani (assessore alla Pianificazione Sostenibile del Territorio)

Alidiano Bargelli, Sergio Bovicelli, Anna Nativi, Donatella Rapezzi,

Giuseppe Romagnoli, Cinzia Tacconi (assessori)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO 2009

Valutazione Ambientale Strategica

DICHIARAZIONE DI SINTESI E MONITORAGGIO

GRUPPO DI PROGETTAZIONE ESTERNO

Professionisti incaricati

arch. Alessandro Vignozzi (coordinatore scientifico)

arch. Stefano Giommoni

arch. Rita Monaci

arch. Marzio Flavio Morini

GRUPPO INTERNO AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Area Territorio, Ambiente e Sostenibilità

arch. Pietro Pettini – Direttore (coordinatore generale)

- *Settore Pianificazione Territoriale*

arch. Lucia Gracili – Dirigente

geom. Enzo Cillerai – p.o.

geol. Riccardo Cinelli

geom. Daniele Crescenzi

p.a. Roberto Fommei

p.i. Eldo Gorelli

- *Conservazione della Natura*

agr. Simona Piccini

for. Paolo Stefanini

- *Settore Ambiente*

ing. Michele Canova – Dirigente

- *Servizio Ingegneria Ambientale*

rag. Daniele Poggioni– p.o.

Area Sviluppo Locale e Attività Produttive

dott. Fabio Fabbri – Direttore

- *Servizio Promozione Economica*

dott. Roberto Seghi – p.o.

- *Statistica*

dott. Sante Brandi – Dirigente

Grosseto Aprile 2009

Collaboratori gruppo esterno

arch. Alba Ballini Spoglia

arch. Giovanna Pessina

arch. Sara Rossi

d.u. Tiziana Vignozzi

Collaboratori gruppo interno

Area Territorio, Ambiente e Sostenibilità

- *Settore Pianificazione Territoriale*

arch. Mauro Pasquali

dott. Greta Fabiani

rag. Gabriele Pisicchio

- *Settore Ambiente*

dott. Renzo Rossi

- *Servizio Ingegneria Ambientale*

dott. Marilyn Magro

dott. Stefania Marseglia

dott. Rosa Sorrentino

p.ch. Patrizia Bernardini

geom. Antonella Nelli

rag. Denio Sclavi

Area Sviluppo Locale e Attività Produttive

- *Servizio Promozione Economica*

dott. Cristina Mazzolai – p.o.

dott. Lorella Dragoni

rag. Loredana Grossi

- *Servizio Sviluppo Rurale*

dott. Claudio Galli

geom. Guido Turacchi

- *Statistica*

Cristina Raffo

Area Infrastrutture e Protezione Civile

ing. Massimo Luschi – Direttore

- *Servizio Infrastrutture e Manutenzioni*

ing. Barbara Manganaro

- *Servizio Difesa del Suolo e Bonifica Idraulica*

geom. Massimo Bartalucci

Ufficio Relazioni con il Pubblico

Andrea Bencivenni

Massimo Cipriani

Marco Sorresina

Enti ed organismi invitati a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei a incrementare il quadro conoscitivo (art. 15, c. 2 lettera c, L.R. n. 1/05) ed eventuali pareri, nulla osta o ossensi comunque denominati:

- Comuni: Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Castell’Azzara, Castiglione della Pescaia, Civitella Paganico, Cinigiano, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Isola del Giglio, Magliano in Toscana, Manciano, Monte Argentario, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Orbetello, Pitigliano, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, Scarlino, Seggiano, Semproniano, Sorano
- Comunità Montane: Monte Amiata Area Grossetana, Colline Metallifere, Colline del Fiora, Arcipelago Toscano
- Regione Toscana
- Parco Nazionale Arcipelago Toscano
- Parco Regionale della Maremma
- Autorità di Bacino:
 - Nazionale del Fiume Tevere, Interregionale del Fiume Fiora, Regionali del Fiume Ombrone e Toscana Coste
- ATO n. 9 - Consorzio per la Gestione dei Rifiuti
- AATO n. 6 - Ombrone (Sistema Idrico Integrato)
- Consorzi di Bonifica e Acquedotto del Fiora s.p.a.
- Province contermini: Livorno, Pisa, Siena, Viterbo
- Agenzie regionali: ARPAT, ARSIA
- Aziende per la Promozione Turistica: Toscana Promozione, APT
- Associazioni di Categoria economiche
- Associazioni ambientaliste
- Associazioni Sindacali
- Ordini Professionali
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso gli organi periferici e funzionali
- Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti e suoi organi e aziende periferiche e funzionali
- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio
- Parco Archeologico e Tecnologico delle Colline Metallifere

Autorità Proponente

(D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4)

- Provincia di Grosseto
Area Territorio, Ambiente e
Sostenibilità
Settore Pianificazione Territoriale

Autorità Competente

(D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4)

- Giunta Provinciale di Grosseto

Autorità Procedente

(D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4)

- Consiglio Provinciale di Grosseto

Garante della comunicazione

(L.R. 1/05, artt. 19, 20)

- Daniele Crescenzi
Via Cavour, 16 58100 Grosseto
tel. 0564/484772

d.crescenzi@provincia.grosseto.it

Responsabile del Procedimento

(L.R. 1/05, art. 16)

- Lucia Gracili
Dirigente Settore Sviluppo del Territorio

INDICE

| | |
|--|----|
| 1. RIFERIMENTI NORMATIVI | 6 |
| 1.2 L'applicazione della Direttiva europea in materia di VAS | 6 |
| 1.3 La Valutazione strategica in Toscana | 7 |
| | |
| 2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del P.T.C..... | 8 |
| 2.1 La Metodologia | 8 |
| 2.2 Il processo di valutazione iniziale..... | 9 |
| 2.3 il processo di valutazione intermedia e la decisione | 13 |
| 2.4 La Valutazione del P.T.C. | 14 |
| 2.5 Sintesi dei contenuti del PTC: la valutazione degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana..... | 16 |
| 2.6 Coerenza esterna | 21 |
| 2.7 Verifica tecnica | 22 |
| | |
| 3 MONITORAGGIO | 22 |

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Fino ad oggi la valutazione ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 58/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e le sue successive modificazioni.

La Direttiva 2001/42/CE ha esteso l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi; essa introduce la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come strumento per rendere operativa l'integrazione di obiettivi e criteri ambientali e di sostenibilità nei processi decisionali strategici, al fine di rispondere alla necessità di progredire verso uno sviluppo più sostenibile.

La Direttiva obbliga, ai fini di una efficace Valutazione Ambientale, alla elaborazione di un Rapporto Ambientale, allo svolgimento di consultazioni, alla valutazione di quanto abbiano influito il rapporto ambientale e i risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e alla messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

La questione centrale della VAS attiene al problema delle decisioni, cioè all'interpretazione degli esiti della VAS all'interno dei processi decisionali.

La partecipazione del pubblico è riconosciuta infatti come uno degli elementi necessari a garantire l'efficacia delle procedure di VAS. Il massimo di trasparenza possibile, di informazione dell'opinione pubblica e di pubblicità di tutto il processo decisionale risultano requisiti fondamentali della procedura.

La Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente indica agli stati membri, in sede di recepimento, rilevanti linee guida per promuovere la partecipazione del pubblico secondo la definizione ampia fornita dalla Convenzione di Aarhus.

1.2 L'applicazione della Direttiva europea in materia di VAS

La VAS nel nostro Paese trova applicazione con le modifiche introdotte al D.lgs 152/2006 a seguito della emanazione del D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) riguarda piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale. E' preordinata a integrare il procedimento di elaborazione, adozione e approvazione di detti piani o programmi con valutazioni ambientali, assicurando che contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile e duraturo.

La procedura di VAS ha natura endoprocedimentale ed è quindi effettuata durante il processo di formazione del piano o del programma e prima della sua approvazione definitiva. Essa è quindi parte integrante delle procedure ordinarie utilizzate per l'adozione e approvazione dei piani e dei programmi elaborati per la valutazione e corretta gestione delle risorse.

Sono sottoposti a VAS anche i piani/programmi per i quali è necessaria la valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 (in questo caso la valutazione d'incidenza è compresa nella procedura di VAS) in considerazione di possibili impatti sulle zone di protezione speciale o sui siti di importanza comunitaria (ZPS – SIC). Previa verifica di assoggettabilità che dia esito positivo sugli impatti significativi che potrebbero comportare, sono sottoposte a VAS anche le modifiche a piani e programmi esistenti, per cui anche al PTC vigente della Provincia di Grosseto.

1.3 La Valutazione strategica in Toscana

La Regione Toscana ha prodotto, già a partire dal 1995 (L.R.n.5) quindi in anticipo sull'approvazione della Direttiva europea, una legge sul governo del territorio che, innovando consistentemente la prassi di pianificazione territoriale dei vari livelli di governo, in un'ottica di sussidiarietà, ha, di fatto, inserito la Valutazione degli Effetti Ambientali degli strumenti urbanistici.

Successivamente, con Delibera di Giunta sono state approvate le "Istruzioni tecniche per la valutazione degli atti di programmazione e pianificazione territoriale degli Enti Locali"; un manuale per l'applicazione delle valutazioni e, infine, norme tecniche di raccordo tra la valutazione degli effetti ambientali nei piani e la VIA.

La valutazione integrata vera e propria degli effetti territoriali trova applicazione con la Legge Regionale Toscana 1/2005 sul governo del territorio che si applica al Piano Territoriale di Coordinamento (art. 51) della Provincia (PTC) e al Piano strutturale comunale, oltre agli atti di governo del territorio sia di competenza provinciale che comunale.

Il Regolamento attuativo della Regione Toscana in materia di valutazione integrata, relativo all'articolo 11, comma 5 della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1, (Norme per il governo del territorio) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 09 febbraio 2007 - regolamento 4R - e pubblicato in data 14 febbraio 2007 sul B.U.R.T. n. 2. Il Regolamento ai sensi dell'art. 13, è entrato in vigore il 17 maggio 2007, quindi dopo l'emanazione del D.Lgs 16/01/'08 n. 4. La Normativa Regionale è in fase di adeguamento al D.Lgs. 4/'08 ed essendo trascorsi i dodici mesi previsti, la Regione Toscana ha approvato, con Deliberazione G.R. n. 87 del 09/02/2009 gli "Indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della Legge Regionale in materia di VAS e di VIA", stabilendo che nelle more della nuova normativa si applicano in modo coordinato i dispositivi nazionali e regionali.

Tali provvedimenti sono di seguito riportati.

Il successivo regolamento Regolamento attuativo 4/R (come già detto, in fase di aggiornamento ai sensi del Dlgs 4/2008) approvato dalla Giunta Regionale in data 09 febbraio 2007 (pubblicato sul Burt n. 2 del 14.02.2007) definisce la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come *"il processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso"*.

Nel caso del PTC, il processo di valutazione assume la forma di strumento di controllo e verifica delle scelte progettuali, in grado di integrare le tematiche ambientali e di pianificazione (in questo caso territoriale) allo scopo di produrre uno strumento pianificatorio sostenibile in termini ambientali, sociali, economici e territoriali.

La valutazione integrata si configura, come già rilevato, quale processo di natura endoprocedimentale che si concretizza durante la fase di elaborazione del Piano per individuare ed affinare i profili di sostenibilità e garantire la coerenza delle scelte adottate. In questo senso è possibile individuare sinteticamente tre fasi distinte:

- Una prima fase, di natura strettamente strategica, capace di orientare le scelte del Piano Territoriale prima che queste siano state declinate in azioni e, quindi, in grado di fornire un contributo determinante alla definizione di obiettivi e linee di intervento già chiaramente indirizzati verso la sostenibilità.
- Una seconda fase, di natura più strettamente operativa, in cui le potenziali criticità emerse hanno rappresentato uno dei riferimenti principali per l'aggiornamento di un sistema di regole, codice e carta dei principi (componente statutaria del PTC) che definiscono i criteri di valutazione per la verifica della sostenibilità delle azioni, quindi il programma e la restante parte del codice, (componente strategica del PTC).
- Una terza fase, nella quale i risultati emersi nelle fasi precedenti vengono giudicate in base ai contenuti del P.T.C. vigente e di quello in aggiornamento, Piano di Indirizzo Territoriale e dei Piani di Bacino.

L'attività di valutazione si concretizza quindi in un processo graduale che investe tutte le fasi nelle quali viene a costituirsi il Piano, dalla definizione di politiche che il piano intende raggiungere, alle linee di intervento da adottarsi e alle azioni di trasformazione previste.

Gli indirizzi transitori regionali, oltre a prevedere che le singole Amministrazioni individuino l'Autorità Competente (Giunta Provinciale), stabiliscono le modalità di svolgimento della VAS coordinando i dispositivi nazionali con quelli regionali. Secondo l'Allegato "A" sono fatti salvi, fino all'entrata in vigore della normativa regionale, i procedimenti avviati dal 13.02.2008 e non conclusi entro il 12.02.2009, dovendosi applicare da tale data il D.Lgs. 4/08. Preme precisare che la Provincia di Grosseto aveva già coordinato la procedura nazionale con quella regionale.

2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del P.T.C.

2.1 La Metodologia

Il P.T.C. della Provincia di Grosseto è vigente da dieci anni; per il suo aggiornamento si è ritenuto di sviluppare (anche a seguito della emanazione della normativa sulla VAS Ambientale) la seguente metodologia:

- Avvio di un forum di discussione con gli attori locali per l'aggiornamento del piano (v. Laboratori di Copianificazione: 2003 – 2004); con tali laboratori, la Provincia di Grosseto, pur in assenza di una normativa naz.le e reg.le in materia, ha sostanzialmente dato vita ad una valutazione ambientale che possiamo nei fatti definire "iniziale";
- Verifica sul grado di attuazione e sull'efficacia di strategie e contenuti (1^a Conferenza di Programmazione del 23 Aprile 2004 (ai sensi della L.R.T. n. 5/95 e Integrazione all'Avvio del Procedimento seduta del Consiglio Provinciale del 3 Luglio 2006 (ai sensi della L.R. n. 1/2005);
- Rilettura del Piano per individuarne i punti di forza e i punti da migliorare (durante le varie fasi di lavoro: gruppo interdisciplinare interno ed esterno);
- Verifica strategica di impostazione del piano, in adeguamento alla direttiva europea, al D.lg. 16 gennaio 2008 n. 4 e alle normative regionali;
- Messa a punto dei contenuti rispetto a criteri di sostenibilità;

- Verifica di obiettivi e contenuti del Piano con le metodologie di partecipazione previste dalla normativa vigente, prima di passare all'avvio della procedura formale di adozione e approvazione

Per un esame dettagliato di tutti gli elaborati prodotti nelle varie fasi di stesura del P.T.C., si rinvia alla copiosa documentazione da tempo pubblicata sul sito della Provincia www.provincia.grosseto.it.

2.2 Il processo di valutazione iniziale

La prima fase del processo di valutazione integrata è denominata ai sensi dell'art. 5 del regolamento n.4/R del 9 febbraio 2007 (come già detto, in corso di adeguamento al Dlgs 4/2009) "Valutazione iniziale". Il Documento di valutazione iniziale prevede l'indicazione degli scenari di riferimento e degli obiettivi derivanti dal Piano di Indirizzo Territoriale (PIT); la verifica degli obiettivi del "nuovo" PTC rispetto agli altri strumenti (Piani di Bacino, PIT, PS adottati, approvati, ecc...) ovvero la verifica di coerenza esterna e la verifica di coerenza interna in relazione ai contenuti del PTC medesimo.

L'aggiornamento del vigente Piano Territoriale di Coordinamento, (efficace dal 19.07.1999), ha avuto inizio con il **Seminario "Governo del territorio e coordinamento provinciale: ruolo ed efficacia del PTC"** organizzato dalla Provincia il 10 Maggio 2002, dove è stata manifestata l'opportunità di avviare i lavori per l'adeguamento del Piano secondo una procedura di costruzione collettiva dello stesso, decidendo a tal fine di realizzare i **Laboratori di copianificazione Territorio GR 2003**.

Con tali laboratori, la Provincia di Grosseto, pur in assenza di una normativa naz.le e reg.le in materia, ha sostanzialmente dato vita ad una valutazione ambientale che possiamo nei fatti definire "iniziale"; difatti il 07.03.2003 si è svolto il Forum di apertura dei Laboratori Tematici durante il quale è stato proposto il programma degli incontri, che hanno avuto inizio con la definizione dei temi da sviluppare (Regole e Azioni).

A tali Laboratori nel mese di febbraio del 2003 la Provincia aveva già dato concretamente il via alle operazioni.

Come previsto, il programma dei lavori aveva preso le mosse da una serie di colloqui preliminari tenutisi nelle sedi di ciascuno dei 28 Comuni e degli altri attori coinvolti nel governo del territorio (Province confinanti, Enti Parco, Comunità Montane, Associazioni di Categoria o a difesa dell'Ambiente ecc... per un totale di altri 40 soggetti consultati). Questi colloqui avevano fornito le indicazioni per selezionare temi e argomenti da discutere insieme.

Contemporaneamente era stato aperto un sito *web*, aperto ai contributi di tutti e sempre aggiornato all'evoluzione dei lavori, dove chiunque ha potuto inviare un proprio contributo e trovare in tempo reale tutte le informazioni sull'avanzamento delle operazioni.

L'elenco degli argomenti e il programma dei lavori desunti dai colloqui sono stati poi verificati e concordati collegialmente in **Forum di apertura del 7 maggio nell'aula magna dell'Università**.

Una volta concordati i temi, alla fine dello stesso mese hanno avuto inizio le attività dei Laboratori di copianificazione, che hanno visto, per la prima volta in Italia, tutti i Comuni e gli altri soggetti interessati regolarmente riuniti intorno a un tavolo insieme alla Provincia per concertare le modifiche più opportune al P.T.C..

Come previsto, i Laboratori hanno affrontato separatamente la revisione delle regole di governo del territorio da un lato e la messa a punto di strategie di valorizzazione dall'altro. Il programma dei lavori, denominato *Territorio GR2003*, si è così incentrato sull'attività di due Laboratori tematici: il primo (*Territorio GR2003 – Le regole*) ha avuto la finalità di formulare insieme le principali scelte di rinnovamento delle norme vigenti; il secondo

(*territorio GR2003 – Le azioni*) ha puntato a concordare con tutti gli interessati i passi essenziali all'attuazione di progetti strategici di rilevanza provinciale.

Coerentemente con gli esiti delle consultazioni, il programma di ciascuno dei due Laboratori si è articolato in relazione a quattro temi: *Risorse naturali, Territorio rurale, Sviluppo insediativo, Estensione del coordinamento* per le *Regole*; *Recupero ambientale, Infrastrutture per lo sviluppo, Turismo sostenibile e strategie organiche per le 7 "città"* per le *Azioni*.

Le riunioni dei Laboratori tematici, aperte a tutti gli interessati, si sono tenute con cadenza bisettimanale presso la sede della Provincia. Dapprima si è lavorato per raccogliere e ordinare tutte le richieste avanzate e per costituire un patrimonio comune di informazioni. Poi si è passati a sviluppare concretamente le singole proposte, fino a farle divenire dei veri e propri "semilavorati" da far confluire nel nuovo Piano.

Nei mesi di maggio, giugno e luglio 2003 si è completato un primo ciclo di tre riunioni, che hanno consentito di mettere a fuoco, per ciascun tema, il quadro della domanda locale e lo scenario delle modifiche auspicabili al Piano vigente. Si sono quindi passate in rassegna le diverse proposte pervenute individuando quelle su cui concentrare maggiormente l'attenzione nelle sedute successive.

Il ciclo delle tre riunioni conclusive, è stato avviato a settembre e concluso alla fine di novembre 2003. Questa seconda fase ha consentito di sviluppare contributi originali secondo modalità di concertazione negoziata.

La partecipazione all'iniziativa *Territorio GR2003* è stata ampia e qualificata. Nel corso delle 72 sedute di lavoro complessivamente tenutesi (24 per le *Regole* e 48 per le *Azioni*) sono stati a vario titolo coinvolti tutti i Comuni della provincia. Inoltre molti esponenti della società civile e del mondo imprenditoriale hanno trovato nei Laboratori uno spazio di confronto e promozione.

I Laboratori hanno assommato complessivamente 1.004 presenze (con esclusione dello staff organizzativo), di cui 279 per le *Regole* e 725 per le *Azioni*; la media di presenti a seduta si è aggirata intorno ai 15, numero ottimale per le finalità di partenza dei Laboratori.

Il laboratorio sulle *Regole* ha preso in considerazione 301 diverse questioni; di queste 133 sono state sottoposte a valutazione collegiale, 119 sono state selezionate per i successivi sviluppi, 119 sono state effettivamente prese in carico da un discussant e 75 sono giunte a una formulazione condivisa.

Le *Azioni* hanno riguardato complessivamente 282 iniziative; di queste 61 sono state adottate da un promotore, 40 sono giunte a una fase autonoma di impostazione, 34 di negoziazione e 31 sono state concluse, 24 con assunzione di espliciti impegni operativi.

Gli esiti definitivi di questi Laboratori sono poi confluiti negli elaborati della 1^a Conferenza di Programmazione, quale momento istituzionale di Avvio del procedimento di aggiornamento del Piano ai sensi della allora vigente L.R. 5/95 ed in quelli redatti per la sua successiva Integrazione ai sensi della intervenuta nuova L.R. n. 1/2005 (Avvio del Procedimento approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del 3 Luglio 2006). Al fine di meglio evidenziare la partecipazione all'aggiornamento del P.T.C., si allega la Relazione di Sintesi sui Laboratori di Copianificazione GR 2003 (All. C)

Le varie vas dei lavori sono state pubblicate nel sito della Provincia e rese accessibili a chiunque ne fosse interessato.

Nel delineare più specificatamente le procedure seguite con l'aggiornamento del P.T.C., la **1^a Conferenza di Programmazione si è tenuta 23 Aprile 2004** (L.R. 5/95) ed ha

rappresentato, come già detto, l'atto d'Avvio del procedimento formale per l'aggiornamento del P.T.C.

A tale Conferenza sono stati invitati la Regione Toscana, i Comuni, le Comunità Montane, gli Enti Parco, le Autorità di Bacino, le ATO, i Ministeri dell'Ambiente e per i Beni e le Attività Culturali, le Associazioni di Categoria e Ambientaliste, gli Ordini Professionali, ecc.. ed ha visto la presenza di 135 partecipanti in rappresentanza di cittadini singoli o associati, di Enti pubblici e privati, di Autorità, di Associazioni, ecc.

A seguito di tale Conferenza sono giunti alla Provincia n. 8 contributi, fra soggetti istituzionali, associazioni ambientaliste, di categoria ed aziende private.

I contenuti programmatici della Conferenza del 23 Aprile 2004 hanno rappresentato i principi basilari cui si sono ispirate le successive fasi del lavoro sul P.T.C.; tali principi sottoposti a verifica sono stati i seguenti:

- Interpretare le esigenze collettive come motore di innovazione concettuale e operativa
- Ottimizzare l'efficacia degli indirizzi nella ricerca di qualità territoriale per tutti
- Più precisione sul "come" e più flessibilità sul "cosa" fare
- Complementarità funzionale, integrazione delle risorse e accessibilità diffusa come fattori di valore aggiunto da sviluppare con impegno comune
- Scolpire nell'immaginario collettivo la nuova dimensione culturale del territorio maremmano
- Grosseto come *hub* dell'interconnessione "locale"- "globale" in grado di proiettare la provincia in nuovi circuiti mediterranei, europei e mondiali
- Specificare e riarticolare in aderenza alle nuove esigenze e potenzialità i criteri evolutivi del "distretto rurale"
- Sviluppare a livello territoriale gli antichi concetti di "decoro" e "ornato" come patrimonio e responsabilità collettiva
- Coordinamento come catalizzatore delle opportunità per governare insieme il territorio
- Accrescere il ruolo della Provincia come centro di servizi per i Comuni
- Collegamento sempre più stretto fra pianificazione e atti concreti grazie a un dialogo sempre più efficace tra Enti e soggetti di governo
- Copianificazione e concertazione come strumenti di solidarietà per uno sviluppo equo e durevole.

Preme anche segnalare che all'interno del programma di lavoro per l'aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento, la Provincia di Grosseto ha successivamente attivato un ciclo di **Seminari su "La pianificazione del territorio fra identità locale e sviluppo globale"**, che si sono svolti nell'ottobre-novembre 2005.

A ciascun incontro hanno partecipato esperti di varia estrazione (amministratori di altre Province, esponenti della Regione, esperti di rilievo nazionale) che si sono confrontati liberamente sui temi più significativi della Pianificazione.

I tre Seminari monografici hanno affrontato direttamente le questioni emergenti nella programmazione dello sviluppo maremmano i cui temi sono: Sviluppo economico e qualità

insediativi - Distretto rurale e identità territoriale - Infrastrutture, trasporti, paesaggio e i due Convegni di sintesi dal titolo: *“Governo del territorio e coordinamento provinciale Parte I: Ruolo ed efficacia del PTC e Parte II: Orizzonti della pianificazione provinciale”*, hanno avuto la finalità di inquadrare le questioni concrete in un quadro metodologico di più ampia validità, come proposto dal precedente seminario Governo del territorio e coordinamento provinciale, organizzato dalla stessa Provincia nel mese di maggio 2002, sopra citato.

I Seminari hanno visto la partecipazione di circa 80 persone a tutti coloro che hanno seguito l'intero ciclo di Seminari (n. 61 partecipanti cui è stato rilasciato un attestato di partecipazione) ed ha prodotto la pubblicazione di un volume *“Orizzonti del coordinamento provinciale – ruolo, forma, efficacia del PTC”*.

Si rinvia ad una disamina dei contenuti di tale pubblicazione, che rappresenta una utile analisi dell'esperienza fino ad allora acquisita nella attuazione del P.T.C. (Alinea Editrice, Bagno a Ripoli, FI, dicembre 2005).

Successivamente, con Deliberazione Consiglio Provinciale n° 35 del 03 luglio 2006 è stata approvata l'integrazione all'Avvio del Procedimento di aggiornamento del PTC ai sensi della nuova Legge Regionale toscana sul governo del territorio 1/2005, (art. 15 c. 2.) i cui documenti sono stati trasmessi a n. 113 organismi eventualmente tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi.

Tutti gli atti ed i documenti sono stati anche inseriti nel portale della Provincia (ww.provincia.grosseto.it) quindi resi consultabili da chiunque anche presso l'ufficio del Garante della Comunicazione.

Tutti i contributi pervenuti, sono stati utilizzati per la redazione finale della proposta di aggiornamento del P.T.C da adottare in Consiglio Provinciale.

I contenuti programmatici (obiettivi strategici) della Integrazione all'avvio del procedimento del P.T.C. approvati dal Consiglio provinciale, possono così riassumersi:

- RETE delle INFRASTRUTTURE
A12, E78, strade trasversali, piattaforma logistica, corridoio multimodale, portualità, scalo aeroportuale
- POLI di ECCELLENZA
aree produttive (gaia), poli fieristici e termali, centri congressuali e turistici, parchi tematici
- SISTEMI AMBIENTALI
erosione, bonifiche, recupero del degrado, ciclo delle acque, reti ecologiche
- FONTI delle ENERGIE RINNOVABILI
biomasse e mini eolico aziendale, centrali (fotovoltaico, eolico, geotermico, idroelettrico)
- QUALITÀ del TERRITORIO RURALE
presidio umano, ambientale e paesaggistico; filiere agricole e attività integrative

A seguito dell'integrazione all'Avvio del procedimento e relativa trasmissione di tutti gli elaborati agli Enti e soggetti interessati (i medesimi di cui alla presente fase), sono giunti alla Provincia di Grosseto n. 18 contributi, di cui 3 da Associazioni Ambientaliste, 11 da Enti Pubblici, 1 da Associazioni di Categoria e 3 da soggetti privati.

Come si è dato modo di vedere, la partecipazione all'aggiornamento del PTC è risultata quindi, fin dalle prime fasi, un processo in divenire attraverso il quale i cittadini, gli Enti, le Autorità, le Associazioni Ambientaliste e di Categoria hanno potuto sempre partecipare, oltre ad essere stati invitati a fornire durante tutte le fasi, proposte e contributi in genere.

Per un esame dettagliato di tutti gli elaborati prodotti nelle varie fasi di stesura del P.T.C., si rinvia alla copiosa documentazione da tempo pubblicata sul sito della Provincia www.provincia.grosseto.it.

Pertanto il fondamento della Valutazione integrata, rappresentato dalla partecipazione, si può ritenere sostanzialmente rispettato già a partire dalla prima fase del processo di formazione dello strumento, quale forte integrazione tra programma di valutazione e forme di partecipazione interdisciplinare e pubblica.

2.3 il processo di valutazione intermedia e la decisione

Le risultanze dei Laboratori effettuate in seno alle procedure dell'aggiornamento del PTC, hanno costituito importante elemento per l'evolversi dei contenuti del Piano.

La seconda fase del processo di valutazione integrata è denominata ai sensi dell'art. 7 del regolamento n.4/R del 9 febbraio 2007 "Valutazione intermedia"; in tale fase sono stati definiti gli obiettivi specifici, le azioni per conseguirli con le possibili soluzioni alternative e l'individuazione degli indicatori; la coerenza esterna rispetto al PIT, ai Piani di Bacino, ecc... la probabilità della loro realizzazione, la valutazione in modo integrato degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana attesi, anche ai fini della scelta tra le possibili soluzioni alternative; la valutazione dell'efficacia ai fini del perseguimento degli obiettivi; l'eventuale riformulazione o adeguamento delle azioni del PTC ipotizzate e le relative valutazioni; la valutazione di coerenza interna fra linee di indirizzo, scenari, obiettivi generali e specifici.

I soggetti Istituzionali, le parti sociali, Associazioni e la cittadinanza in genere sono stati invitati a fornire segnalazioni e contributi.

Sulla base di tali elementi, la Provincia è stata quindi chiamata a valutare integrazioni, segnalazioni, contributi e/o modifiche formulando le proprie "controdeduzioni", quindi a redigere la proposta finale di P.T.C. pervenendo alla decisione in merito alla VAS.

Nel mese di **LUGLIO 2008** ha avuto inizio la *fase istituzionale intermedia* di partecipazione alla procedura di **VAS**, mediante la pubblicazione del Rapporto Ambientale e della proposta di PTC, con l'intendimento di concludere i lavori (Decisione Finale) alla fine dei mesi di Marzo – Aprile 2009.

Il Documento di Valutazione e la proposta del "nuovo" Piano sono stati pertanto messi a disposizione dei seguenti Enti (oltre ai soggetti privati):

- Comuni: Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Castell'Azzara, Castiglione della Pescaia, Civitella Paganico, Cinigiano, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Isola del Giglio, Magliano in Toscana, Manciano, Monte Argentario, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Orbetello, Pitigliano, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, Scarlino, Seggiano, Semproniano, Sorano.

- Comunità Montane: Monte Amiata Area Grossetana, Colline Metallifere, Colline del

Fiora

- Regione Toscana
- Parco Nazionale Arcipelago Toscano
- Parco Regionale della Maremma
- Parco Archeologico e Tecnologico delle Colline Metallifere
- Autorità di Bacino:
 - Nazionale del Fiume Tevere, Interregionale del Fiume Fiora, Regionali del Fiume Ombrone e Toscana Coste
- ATO n. 9 - Consorzio per la Gestione dei Rifiuti
- AATO n. 6 - Ombrone (Sistema Idrico Integrato)
- Consorzi di Bonifica e Acquedotto del Fiora s.p.a.
- Province contermini: Livorno, Pisa, Siena, Viterbo
- Agenzie regionali: ARPAT, ARSIA
- Aziende per la Promozione Turistica: Toscana Promozione, APT
- Associazioni di Categoria economiche
- Associazioni ambientaliste
- Associazioni Sindacali
- Ordini Professionali
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso gli organi periferici e funzionali
- Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti e suoi organi periferici e funzionali
- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio;

Gli elaborati inerenti la valutazione e la proposta di PTC sono stati resi disponibili presso l’ufficio del Garante della Comunicazione, presso la Segreteria Generale, sono stati pubblicati sul sito web della Provincia di Grosseto (www.provincia.grosseto.it) e ne è stata data notizia attraverso la stampa ed i media locali, al fine di favorire la partecipazione di tutti i cittadini in forma singola o associata i quali hanno potuto formulare proposte, fornire contributi, istanze ed osservazioni.

Pertanto i soggetti istituzionali, le parti sociali, Associazioni e cittadinanza in genere sono stati invitati a fornire segnalazioni e contributi.

Sulla base di tali elementi, la Provincia ha valutato integrazioni e/o modifiche formulando le proprie “controdeduzioni” (Parere Motivato) e a redigere la proposta finale del P.T.C. da adottare pervenendo alla decisione in merito alla VAS.

2.4 La Valutazione del P.T.C.

La valutazione effettuata sulla base del Regolamento Regionale 4/R, che come già detto è in fase di aggiornamento, comprende un processo di natura “integrata”: esprimendosi in termini di coerenza del Piano con gli altri piani vigenti, in termini di effetti ambientali, sulle risorse naturali e non del territorio ed in termini di effetti territoriali socio-economici, per quello che attiene alla popolazione ed alle attività interessate dal Piano.

Il P.T.C. della Provincia di Grosseto nelle sue componenti normativa e programmatica è strutturato in Obiettivi, Invarianti Strutturali, Prescrizioni, Indirizzi ed Azioni.

Il Piano è stato quindi valutato:

- Nei suoi Obiettivi generali, nelle sue Regole e prescrizioni, nei suoi indirizzi programmatici e nelle sue azioni dal punto di vista degli effetti sulle risorse;
- Nella connessione tra obiettivi del PTC, prescrizioni, indirizzi ed azioni, per la valutazione di coerenza interna e fattibilità;

- Nei suoi programmi di monitoraggio a medio periodo e nei risultati attesi nel lungo periodo;
- Nella connessione tra obiettivi e norme e pianificazione territoriale e generale per la valutazione di coerenza esterna.

Significativa inoltre la Relazione di Incidenza facente parte anch'essa del PTC e redatta ai sensi del DPR 120/03 e della L.R. 56/2000 per le aree e le influenze sui SIR ed in particolare sul complesso degli habitat e delle specie naturali da essi tutelati.

Valutare gli effetti del Piano sull'ambiente, quindi la sostenibilità del P.T.C., vuol dire valutare gli effetti di ogni obiettivo, di ogni prescrizione e di ogni azione ed indirizzo del piano sulle risorse esplicitando, prioritariamente, quali di esse possano essere interessate dal singolo obiettivo. Successivamente confrontando lo stato di ogni singola risorsa, (definito tramite il quadro conoscitivo) con lo stato delle tutele previste e con i presumibili singoli effetti:

- Effetti negativi
- Effetti potenzialmente negativi
- Effetti indifferenti
- Effetti potenzialmente positivi
- Effetti positivi

E' stato quindi possibile delineare gli effetti complessivi del Piano sulla singola risorsa e quindi sull'intero arco delle risorse ambientali.

Per la sostenibilità interna del Piano sono stati connessi i seguenti elementi, riferiti alle risorse e attività che rappresentano le componenti (più o meno aggregate) del sistema ambientale:

- **Risorse naturali:** aria, acqua e suolo, litorali e fascia costiera, sottosuolo, flora e fauna;
- **Morfologia e insediamenti:** attività acquicole, morfologia territoriale, emergenze morfo – ambientali, permanenze storico – culturali, usi civici, interventi ordinari sul territorio rurale agricolo e non agricolo, struttura insediativi, dimensionamento, articolazione e criteri qualitativi dello sviluppo insediativi, centri storici e tessuti di pregio, attività turistica – secondaria – terziaria, infrastrutture, attrezzature e servizi, mobilità ed energia.

Definite le risorse, sulla base della articolazione normativa, la valutazione si è incentrata sulle Strategie (obiettivi generali) in riferimento ai principi contenuti nella componente statutaria – *Carta dei Principi*, contenente l'interpretazione condivisa del territorio, le attribuzioni di valore conseguenti, le linee di comportamento per il patrimonio ambientale e insediativo quale sorta di "patto sociale", o "accordo collettivo", sulle modalità di gestione delle risorse.

Inoltre la valutazione si è focalizzata sulle Azioni Attuative, quindi le regole da attuare, contenute nel *Codice* che riporta i criteri oltre all'insieme delle regole e procedure coerentemente con gli assunti della *Carta dei Principi* che guidano le azioni ordinarie di manutenzione, gestione e trasformazione del territorio con carattere prescrittivi; poi la valutazione si è incentrata sul programma di Fattibilità (in riferimento agli effetti ambientali e territoriali), quindi il programma del PTC, contenente l'insieme delle azioni di trasformazione di interesse sovracomunale, corredate dei criteri operativi con cui promuoverne e coordinarne lo sviluppo per il più efficace raggiungimento degli obiettivi concordati.

La matrice contenuta nel Rapporto Ambientale riporta anche i programmi di Monitoraggio (Agenda) in relazione alla attuazione del Piano per le varie risorse e la Vision al 2031, quali risultati attesi delle azioni previste nel lungo termine in riferimento al nostro territorio, da effettuarsi con Rapporti Periodici.

Per quanto concerne la valutazione di coerenza esterna, Il Rapporto Ambientale contiene anche una matrice che rispetto alle risorse, delinea le coerenze con il P.I.T. e con i Piani di Bacino, articolata secondo i seguenti obiettivi:

- Coerente
- Indifferente

Inoltre la valutazione esterna concerne, per le medesime risorse, la coerenza dei P.S. comunali (Quadro Conoscitivo) approvati, adottati, e quelli in corso di formazione.

2.5 Sintesi dei contenuti del PTC: la valutazione degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana

Per meglio comprendere la natura delle matrici prodotte, quindi la valutazione effettuata occorre ripercorrere gli elementi fondativi ed i contenuti del nuovo PTC elaborato.

Preme precisare come, a seguito dei citati *Laboratori Territorio GR 2003*, sia stato fornito un elenco quanto mai esauriente di esigenze e proposte anche di carattere ambientale (per una esplicita ma anche sintetica lettura si rinvia alla "Guida AL PTC").

Dalla lettura critica di tali domande è scaturito un elenco di obiettivi che sono poi stati discussi e integrati con l'apporto dei soggetti coinvolti fino a costituire delle vere e proprie "parole d'ordine" per l'aggiornamento del Piano.

L'aggiornamento ha confermato tutti i caratteri distintivi del P.T.C. vigente, la cui architettura complessiva ha dato così buona prova di sé in sede di attuazione: struttura modulare, con apparato normativo articolato in Norme vere e proprie e Schede tecniche; distinzione fra enunciati normativi di diversa natura; complementarità fra elaborati di piano e sistema informativo, esauriente e immediatamente disponibile. Alcune peculiarità sono state invece riviste o perfezionate. Ad esempio il nuovo P.T.C. non può più essere definito "Il piano delle tre tavole": pur conservando immutata l'originaria scelta di essenzialità, è stato affiancato ai 3 tematismi di partenza (risorse naturali, sistema paesistico e azioni strategiche) un altro elaborato che riassume le principali politiche in materia di insediamenti e infrastrutture e la Vision sopra enunciata, una tavola-manifesto che restituisce, in veste di asintoto, l'assetto futuro della Provincia a P.T.C. attuato.

Lungi dal costituire un ingenuo "libro dei sogni", quest'elaborato, caratteristico della tradizione operativa dello strategic planning, si pone come vero e proprio atto fondativo dello sviluppo provinciale, una sorta di patto sociale intorno a un modello condiviso che d'ora in avanti impegnerà tutti quanti a mettere in atto le azioni più utili e coerenti al raggiungimento di tale modello. Di più: l'immagine al futuro della provincia costituirà il riferimento per le azioni di trasformazione. L'aggiunta della Guida al P.T.C. completa quel versante strategico che il piano vigente aveva per primo sviluppato nell'esperienza regionale, in sintonia con il riconoscimento che la stessa L.R. 1/05 ha voluto conferire a questa sfera operativa.

Il P.T.C. si articola come il precedente nei contenuti normativi in: Carta dei Principi (gli assunti fondamentali e condivisi-prima definito statuto), il Codice (le disposizioni-direttive) ed il Programma (l'insieme delle azioni sovracomunali). La combinazione della Carta con il Codice esprime le politiche di tutela, mentre la combinazione del Codice con il Programma

esprime le politiche di sviluppo; conferendo alle *Schede* il ruolo e la forma di vere e proprie “specifiche tecniche”.

Nel quadro di crescente attenzione ai temi dell'**ecologia** il nuovo P.T.C., pur ribadendo l'impostazione di quello vigente, per la tutela e l'uso sostenibile delle risorse naturali.

Per quanto riguarda la qualità dell'**aria**, vi sono ad esempio criteri più articolati rispetto al Piano vigente, in materia di localizzazione e mitigazione degli insediamenti a impatto elevato, nonché di pianificazione della mobilità e della circolazione. La ricerca di qualità si estende poi per la prima volta ai fenomeni dell'inquinamento acustico (introducendo disposizioni per la tutela degli ambiti sensibili), luminoso (definendo criteri di razionalizzazione degli impianti e di salvaguardia della visione notturna) ed elettromagnetico. Per canto suo la Provincia assume un impegno di monitoraggio e coordinamento di iniziative per l'elevamento degli standard.

Dal punto di vista della struttura dei contenuti normativi l'aspetto più importante, rispetto al Piano vigente, consiste nella riorganizzazione delle disposizioni in materia di **acqua e suolo**. Considerando che si tratta di due ambiti di fenomeni sistematicamente interrelati, si è infatti scelto di accorparli in un'unica stesura, preferendo semmai differenziare i contenuti, in aderenza all'evoluzione recente delle normative di settore, in relazione alle distinte questioni della prevenzione dei rischi, della tutela delle risorse e dell'uso sostenibile delle stesse.

Ed è proprio quest'ultimo aspetto che, oltre all'estensione e alla precisazione degli accorgimenti per la riduzione dei rischi e del degrado e per la salvaguardia degli acquiferi, ha assorbito le principali attenzioni del P.T.C., sotto forma di un dispositivo che lega l'attuabilità degli sviluppi insediativi alla preventiva disponibilità idrica. All'innovazione normativa corrisponde da parte della Provincia un crescente impegno nella programmazione concertata di ricerche e interventi per incrementare la risorsa disponibile e la sua sicurezza. Si segnala infine, in un quadro di sostanziale conferma delle disposizioni vigenti, lo specifico rilievo conferito alle attività tipiche legate alla risorsa acqua, dalla *risicoltura all'acquicoltura*, con nuovi requisiti circa la diffusione dei campi da golf.

Per quanto attiene più in particolare la risorsa *suolo* si segnalano, oltre agli aggiornamenti collegati all'avanzamento del quadro normativo, le nuove disposizioni e strategie di intervento per il *recupero dei siti inquinati*, la *lotta all'erosione costiera* (indirizzata verso interventi polivalenti in cui l'efficacia specifica si sposa a più ampi effetti di riqualificazione dei luoghi e dell'offerta turistica), la *tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico*. In un quadro di sostanziale continuità, la disciplina sui litorali estende le sue attenzioni anche alla problematica delle *coste rocciose*.

Anche il sistema del **verde** è oggetto di una trattazione particolarmente accurata, che nel garantire conservazione e sviluppo a un patrimonio di raro valore, affronta i *rimboschimenti compensativi* e il problematico rapporto fra alberature lungo strada, caratteri paesistici dei tracciati stradali ed esigenze di sicurezza.

Consolidate, risultano le politiche di mantenimento dei *corridoi ecologici*.

La descrizione normativa dei caratteri identitari del territorio, intesi con l'accezione ampia e spesso della tradizione nordeuropea, era uno dei cardini concettuali e operativi del P.T.C. vigente. L'aggiornamento ha da un lato riequilibrato la chiara centralità della materia integrandola con altri contenuti per il governo del territorio; dall'altro ne ha sensibilmente arricchito e specificato la descrizione.

A tal fine, il patrimonio di conoscenze ha condotto a integrare la lettura precedentemente effettuata, incrociando la suddivisione del territorio in *Ambiti, Sistemi e Unità Morfologiche Territoriali (U.M.T.)* con la categoria trasversale dei *Tipi morfologici*, intesi come modelli di assetto caratteristici del territorio grossetano (quali il bosco montano o il paesaggio del campo chiuso) che con diverse declinazioni ricorrono in molteplici Unità.

Il nuovo PTC ha tradotto una sensibile semplificazione: dalle 64 *U.M.T.* del piano vigente si è passati alle 52 dell'aggiornamento. La grana della lettura viene però ulteriormente affinata articolando ciascuna *Unità* in più *Settori di Paesaggio* (grosso modo una media di quattro o cinque per *Unità*) in corrispondenza dei diversi *Tipi*.

Alla elencazione di ciascuna *U.M.T.* (mediante un'apposita griglia che ne viene a costituire una sorta di diagramma identitario), il Piano fornisce le indicazioni di metodo per i Comuni.

I contenuti del PTC sono raccolti, per quanto riguarda le singole *U.M.T.*, in una Scheda monografica, che presenta importanti novità. Alla Descrizione Normativa e agli Indirizzi per l'Evoluzione (adesso articolati in Identità da rafforzare e Vocazioni da sviluppare), si sono infatti aggiunti *l'Analisi delle Criticità* ed una *Griglia delle Ammissibilità*, che riassume in un quadro sinottico di immediata lettura i criteri da applicare.

Un'ultima importante innovazione riguarda i contenuti della Descrizione, in cui gli spazi aperti e gli assetti agrari sono stati approfonditi con un'ampia lettura delle indicazioni insediative e dei caratteri costruttivi.

Come naturale in un territorio, quale la Provincia di Grosseto, le cui politiche territoriali sono chiaramente incentrate sul concetto di "distretto rurale", l'evoluzione dell'ambito rurale riveste un ruolo decisivo nel P.T.C., quindi il modello di sviluppo economico locale non può incentrarsi esclusivamente sulla produzione agricola in sé e per sé. È ormai chiaro che, fermo restando il ruolo insostituibile del settore, in tutto il mondo occidentale il peso dell'agricoltura nella composizione del P.I.L. subisce particolare flessione anche in ragione delle nuove politiche comunitarie, circa il "disaccoppiamento".

Questo ed altri fenomeni legati a un crescente quadro di competitività globale dove pare imprescindibile che, come dicono molti economisti, ogni realtà locale si concentri su ciò che sa fare meglio degli altri trascurando il resto, hanno fortemente rivoluzionato il quadro strategico del settore nel lungo periodo. Quelli che sembravano gli ambiti privilegiati della piana paiono oggi i più vulnerabili e obsoleti; mentre i territori collinari, finora penalizzati da storiche carenze, appaiono più vocati a sempre meno sporadici successi di nicchia fondati su valori di eccellenza. A questo mutato quadro il nuovo P.T.C. tenta di dare risposte particolarmente sensibili e attente.

Il PTC punta in primo luogo a mantenere la vitalità del **territorio agricolo e rurale** della nostra provincia, dando un'interpretazione il più possibile estensiva alle attività integrative laddove coerenti con gli assetti paesistico-ambientali e con il carattere dei luoghi, con particolare attenzione alle potenzialità della produzione di energia da fonti rinnovabili.

A quest'approccio si lega l'insistita riproposizione, oltre che della cosiddetta "filiera corta" su cui ormai tutti concordano, di modalità di cooperazione e condivisione di risorse e servizi, in un quadro di mutuo apprendimento. Il rilancio dei Poli di Servizio all'agricoltura, che il piano sviluppa sia in termini di Regole che di Azioni, è solo l'aspetto più vistoso di un insieme organico di disposizioni, che permeano sistematicamente i diversi risvolti normativi. Quest'ultimi, si presentano al tempo stesso alquanto più elastici e friendly in relazione alle nuove esigenze. Basta pensare, da un lato, alla più ampia definizione dei requisiti morfologici e contestuali dei P.A.P.M.A.A., dall'altro ai nuovi criteri per l'ammissibilità degli incrementi residenziali, ove pertinentemente motivati.

Emerge altresì in questo campo un sostanziale ridimensionamento della distinzione tra destinazione agricola “esclusiva” e “prevalente” ai sensi della vecchia L.R. 64. Scegliendo di articolare esplicitamente le politiche di sviluppo in relazione agli opposti rischi di congestione e abbandono, si è riservata a questa dicotomia una valenza eminentemente tecnica, assumendo ovunque come default una destinazione “prevalente” e riservando ai Comuni la scelta di qualificare come “esclusive” le sole aree davvero vocate a produzioni di particolare pregio.

Il nuovo PTC si pone anche la questione del **dimensionamento** in relazione alla sostenibilità, sviluppando la distinzione fra *U.T.O.E. insediative* e *U.T.O.E. rurali*. Il principio è ancora quello di sviluppare l’analogia con le antiche mura: i Comuni quindi ritagliano, entro fasce di rispetto di “rurale non agricolo”, i nuovi margini urbani appoggiandoli a segni territoriali forti.

Il PTC punta in tal modo ad eliminare le situazioni insediative incerte e precarie che sogliono costituire la fenomenologia delle frange urbane.

Il PTC articola il territorio in ambiti a forte pressione (ambiti costieri) **Territori ad Elevata Tensione insediativa (T.E.T.I.)**, dai **Territori ad Elevato Rischio di Abbandono (T.E.R.A.)**

Gli ambiti *T.E.T.I.* sono dunque oggetto di politiche tese, non solo e non tanto a contenere l’entità complessiva della crescita (da indirizzi più attenti per il dimensionamento complessivo dei criteri più qualificanti per gli interventi sul patrimonio rurale), quanto soprattutto a fornire criteri e le modalità più opportune per i nuovi sviluppi (dagli accorgimenti per evitare una sterile proliferazione di “seconde case” alla verifica dei requisiti di produttività degli interventi, cui si collegano incentivi fortemente mirati).

Di converso gli ambiti *T.E.R.A.* sono investiti da politiche di rivitalizzazione ad ampio spettro, comunque tese, al variare della tematica di riferimento, a garantire la permanenza dei residenti, a favorire il rilancio delle attività presenti o potenziali, a ottimizzare il ruolo ricettivo in un sistema integrato che metta in rete risorse locali talora al di sotto della cosiddetta “massa critica” necessaria per farne attrattori autonomi. In quest’ottica, ad esempio gli indirizzi per gli interventi nei centri antichi intendono coniugare una rigorosa tutela degli aspetti morfologici, ritenuti essenziali all’appetibilità turistica e residenziale dei luoghi, ad una marcata elasticità in termini di modifiche distributive e di interventi di riuso. Mentre le politiche infrastrutturali e per lo sviluppo del commercio prevedono iniziative e incentivazioni tese a garantire la permanenza di una sufficiente dotazione di servizi alle imprese e alla persona. Così pure, in ambito rurale, la disciplina delle trasformazioni si fa viepiù premiale.

Il nuovo PTC ripropone, il modello di sviluppo sperimentato con successo da quello precedente: *crescita equilibrata e diffusa*, fondata sul connubio fra qualità e identità locale e sull’**offerta turistica** come fattore trainante. Peraltro, dall’assunto che vede la disponibilità di crescita edilizia come equiparabile a una risorsa scarsa e preziosa, il Piano desume come corollario l’esigenza di un atteggiamento selettivo nei confronti delle proposte di intervento.

Sia le Azioni Strategiche che i contenuti normativi specificamente dedicati allo sviluppo delle attività economiche sono pertanto anzitutto mirati a favorire in ogni modo, fermi restando gli obiettivi generali di qualità insediativa e inserimento nel contesto territoriale, la crescita di quelle attività che si configurano come contributi seri e di lungo termine al consolidamento del sistema produttivo, commerciale e turistico.

Si intende predisporre a beneficio di tutte le attività economiche una sorta di corsia preferenziale rispetto a un acritico proliferare di alloggi sempre più spesso destinati a ingrossare le fila ormai fin troppo nutrite delle onnipresenti “seconde case”.

Per quanto riguarda i singoli settori, la confermata supremazia del turismo si traduce nell'obiettivo di perseguire una crescita ancora una volta mirata a un ulteriore salto di qualità dell'offerta e alla destagionalizzazione della domanda. A questa finalità corrispondono scelte di varia natura, fra le quali val la pena di rammentare: l'innalzamento dell'agriturismo e gli alberghi di campagna in presenza di attività qualificanti; lo sviluppo pianificato del settore golfistico; la programmazione dei poli ricettivi e delle strutture alberghiere in genere; lo sviluppo dei circuiti integrati e dell'offerta consorziata sull'onda delle esperienze avviate; il rilancio della nautica in forma di filiera organicamente interconnessa al territorio.

Lo sviluppo delle **attività produttive e commerciali** è indirizzato in un'ottica congiunta, che definisce i criteri localizzativi, promovendo la polifunzionalità degli insiemi insediativi. Nel complesso la regolazione del settore è divenuta più elastica e si è arricchita di criteri per l'innalzamento della qualità ambientale, architettonica e spaziale. Fortemente innovativo è infine il coinvolgimento degli edifici produttivi nello sfruttamento delle F.E.R. . Importante è comunque la politica di promuovere sul mercato globale il ruolo delle Cittadelle del Lavoro proponendole come sistemi integrati di attività e servizi ad elevato grado di funzionalità e di appetibilità ambientale, privilegiando le attività soft con basso impatto ambientale, forte componente di ricerca, elevato valore aggiunto, marcata specializzazione della forza lavoro. Il modello è quello delle technopoles sul tipo Sophia Antipolis.

Nel quadro di accresciuto interesse ecologico, un'attenzione speciale è dedicata allo sviluppo delle **fonti energetiche rinnovabili**, di cui già il Piano precedente era stato antesignano e a cui il nostro territorio appare chiaramente vocato.

In termini quantitativi sono stati distinti due livelli di produzione: strutture per autoproduzione e impianti (centrali).

Per quanto concerne l'*eolico* il conflitto fra modello ecologico generale e impatti paesistici locali è stato risolto definendo criteri di ammissibilità che consentono comunque uno sviluppo del settore anche per le grandi windfarm, laddove il mini-eolico è ammesso pressoché ovunque.

Lo sfruttamento delle *biomasse* è collegato a criteri ben precisi: si incentiva l'uso di materia prima locale e si incentivano modalità di produzione cooperativa con specifico riferimento alla crescita dei Poli di Servizio all'agricoltura.

Per il *solare* si evidenzia la scelta di svilupparlo come attività connessa privilegiata, ove opportuno secondo anche un principio di delocalizzazione che consente all'imprenditore di gestire impianti, ad esempio, nelle zone industriali.

Il PTC affronta poi le questioni connesse alla **mobilità** (Corridoio Tirrenico, la Due Mari, i collegamenti con i porti e verso l'entroterra, ecc...), lo sviluppo dei **servizi** alla persona ed una rete di **capisaldi infrastrutturali** strategici di varia natura, quali: energetici, ecologici, della cultura, della mobilità, del lavoro, della salute e del tempo libero.

Il nuovo Piano infine disegna il futuro auspicato del territorio con estrema chiarezza, delineando, come già enunciato, una **vision di successo al 2031**, nella piena consapevolezza che si tratta di un asintoto irraggiungibile ma nell'altrettanto piena convinzione che è verso questo assetto ideale che occorre far convergere tutti i processi di trasformazione. La concretezza si ravvisa nel collegamento di ognuno degli obiettivi di dettaglio in cui si articola la Vision agli articoli delle Norme o alle Azioni Strategiche che maggiormente contribuiscono al suo raggiungimento.

In quest'ottica il Piano propone per il territorio un futuro in cui le risorse naturali siano «*non solo uno scrigno di tesori, ma anche un set di attrezzi efficienti e disponibili*», mirando a restituire «*l'ambiente pulito e i suoi profumi per la salute di tutti*» e a garantire «*acqua a volontà, senza rischi né degrado*» e «*una terra "robusta": stabile e sicura*».

In termini di ecosistema e landscape, il motto «*la Maremma è la nostra terra: bella e naturale*» si articola negli slogan «*la "provincia dell'Eden": flora e fauna in armonia con tutti noi*» e «*la campagna toscana è la più bella del mondo; e quella della Maremma ...*».

Per gli *insediamenti* si prefigura «*una rete organica di centri efficienti e ben tenuti, dove vivere è un piacere e abitare una fonte di ricchezza*» e le parole d'ordine sono: «*Mens sana in corpore sano: vitalità diffusa in un quadro di complementarità funzionale*», «*dovunque vai, solo luoghi inconfondibili e ben curati*» e «*luoghi emergenti per funzioni eccellenti*».

Per le *attività e servizi* l'obiettivo è sviluppare «*eccellenza e identità come fattori di R&S fra tradizione e qualità ambientale*», puntando in particolare sul binomio «*distretto rurale e agricoltura integrata*», sulla prospettiva di poter presto dire «*venite a lavorare nel sistema industriale più "verde" e attraente del mondo!*» e «*parva sed apta mihi: una rete terziaria a misura d'uomo e radicata nel territorio*».

Per il turismo e il leisure l'obiettivo è «*attrezzare la nostra terra per condividerla con quanti nel mondo abbiano gusto e cultura*», sviluppando «*un "distretto integrato" per un'offerta di eccellenza*» sotto l'egida del «*"Mare Maremma": spiagge e porti, hinterland e servizi come moduli interconnessi di un unico organismo sano ed efficiente*» e «*campagna e montagna come sinfonia di seduzioni da primavera a inverno*».

Per le *infrastrutture* si punta a poter affermare che «*tutto funziona, niente disturba*» secondo gli slogan «*libertà e bellezza: muoversi nel territorio secondo il territorio*» e «*verso il futuro con fiducia e coraggio: senza rimpianti, ma neanche ipoteche*».

Lo stato ideale prefigurato dalla Vision non è altro che l'articolazione concreta e a misura dello specifico locale di un modello evolutivo che in estrema sintesi può essere così definito: «*sviluppo diffuso, in assenza di squilibri, fondato sulla valorizzazione delle risorse e delle attrattive ambientali*». All'atto pratico, nello sforzo che il Piano fa per avvicinarsi il più possibile allo stato ideale prefigurato dalla Vision, questo modello si concretizza in una serie di politiche che possono essere ricondotte alle singole enunciazioni in cui lo stesso modello si articola.

Per una lettura sintetica ma significativa delle politiche che la Provincia intende mettere in essere con l'adeguamento del PTC per la promozione dello sviluppo sostenibile, quindi lo sviluppo diffuso per l'eliminazione degli squilibri e per la valorizzazione dell'ambiente, si rinvia alla "GUIDA AL PTC" che delinea espressamente il carattere integrato della pianificazione e programmazione territoriale.

Per la coerenza interna al PTC si rinvia all' Allegato A della presente Relazione- Rapporto Ambientale (matrici ambientali).

2.6 Coerenza esterna

Per quanto concerne la valutazione di coerenza esterna del Piano con gli altri Piani vigenti, in termini di effetti ambientali sulle risorse naturali e non del territorio, oltre a quanto espresso in precedenza, preme evidenziare come la matrice abbia definito in relazione alle risorse, le coerenze con il Piano di Indirizzo Territoriale regionale (P.I.T.) e con i Piani di Bacino Idrografici e di Ambito (raffronto fra le Norme/ Schede/ Master Plan e con i P. di Tutela delle Acque) articolata secondo i seguenti obiettivi:

- Coerente

- Indifferente

Non sono quindi emersi elementi di incoerenza o contrasto.

Inoltre la valutazione esterna concerne, per le medesime risorse, la coerenza dei P.S. comunali (Quadro Conoscitivo) approvati, adottati e quelli in corso di formazione, in un quadro sinergico di coordinamento delle politiche territoriali con gli strumenti della pianificazione comunale.

2.7 Verifica tecnica

Ai fini della verifica tecnica di cui all'art. 11 della L.R.T. n. 1/2005 per la Valutazione integrata degli effetti territoriali, sociali ed economici e sulla salute umana, si è ritenuto che la proposta di P.T.C., a seguito delle coerenze interne ed esterne di cui sopra, non contenga sostanzialmente ricadute ed effetti negativi o potenzialmente negativi in quanto tutte le Strategie, le Azioni Attuative ed il Programma di Fattibilità, soddisfano requisiti e criteri di sostenibilità.

Le caratteristiche del processo programmatico e la struttura del Piano non hanno reso significativo procedere ad una analisi delle alternative che hanno condotto alla scelta dei contenuti del P.T.C. nella loro forma attuale.

Si ritiene che l'aggiornamento del P.T.C. contribuirà a far proseguire l'andamento positivo socio-economico già riscontrato con l'attuazione del piano in vigore così come evidenziato nella relazione "Aspetti evolutivi dell'economia provinciale", presentata all'Avvio del procedimento nel luglio 2006.

La definizione della verifica integrata è scaturita comunque anche dai pareri, dalle segnalazioni, dalle proposte e dai contributi forniti alla Provincia da tutti i soggetti istituzionali e non coinvolti e interessati, che sono stati fin dall'Avvio del procedimento invitati a partecipare o da tutti coloro che hanno preso parte alla prosecuzione dei lavori di aggiornamento del P.T.C. a seguito dell'adozione.

E' stato quindi compito della Provincia esaminare gli esiti del processo di valutazione strategica ai fini della decisione, prima della adozione in Consiglio Provinciale.

3 MONITORAGGIO

Il monitoraggio "assicura il controllo degli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P.T.C. approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi previsti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agende Ambientali (art. 18 Dlgs 4/08).

Pertanto il monitoraggio ha il fine sia di valutare gli effetti ambientali del P.T.C. che di adottare eventuali misure correttive, nel corso dell'attuazione del Piano stesso. Nell'ipotesi quindi di una durata del Piano pari a 10 anni, si è ritenuto valutare con cadenza biennale il Piano stesso.

In tal senso il P.T.C. si pone di monitorare, oltre ai criteri generali della Vision:

- Verifica, laddove necessario, delle componenti del Quadro Conoscitivo;
- Verifica delle azioni provinciali contenute nel Programma delle Norme oltre al monitoraggio delle risorse ed in particolare:
 - L'inquinamento atmosferico, gassoso, acustico e luminoso di cui all'art. 9 delle Norme;
 - le autorizzazioni rilasciate per commisurarle all'effettiva capacità dei corsi d'acqua di cui all'art. 10 delle Norme;
 - la redazione di un apposito piano integrato al fine di ottimizzare il coordinamento concreto degli strumenti di pianificazione, della fiscalità locale e delle azioni per lo sviluppo culturale e socio-sanitario etc. in ciascuna "Città".
- Verifica di coerenza con gli strumenti della pianificazione comunale e gli atti di governo del territorio, quindi il grado di coerenza interna al P.T.C. valutata sulle eventuali richieste di modifica.